

Bologna, 12/03/2019

Alla presidente  
dell'Assemblea Legislativa  
Sede

Off. n. 8113  
Abbiamo agli atti  
mm. 7331 e 7334

**RISOLUZIONE**

**L'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna**

**Premesso che**

La garanzia di correttezza e professionalità degli operatori a cui quotidianamente le famiglie affidano la cura di minori ed anziani è il requisito fondamentale su cui poggia il corretto funzionamento di un sistema economico e sociale che necessita di efficaci strumenti di conciliazione fra vita privata e vita lavorativa.

Per tale motivo, il ripetersi di episodi di violenza fisica e verbale ai danni di bambini e anziani indifesi da parte di chi dovrebbe accudirli non solo suscita giusta indignazione, ma evidenzia vulnus che devono trovare risposte celeri ed efficaci.

**Rilevato che**

Da sempre attenta al buon funzionamento del proprio sistema socio-sanitario, la Regione Emilia-Romagna ha dedicato particolare attenzione in questi ultimi anni alla prevenzione dei fenomeni criminosi nei confronti di adulti e minori all'interno di quest'ultimo:

-si è puntato molto, in termini di progettualità e di risorse, sulla formazione continua del personale e sulla collegialità del lavoro, da ultimo dedicando un approfondimento al tema "stress lavoro correlato", in attuazione di quanto previsto dalla L.R. 19/2016;

-si sono attuate misure di supporto ai Comuni, a cui -in collaborazione delle Aziende sanitarie locali- compete il rilascio dell'autorizzazione al funzionamento, dell'accreditamento socio-sanitario (ambito distrettuale) e la vigilanza su tutte le strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani;

-d'intesa con le Organizzazioni sindacali e assieme all'Anci si è attivato un Piano straordinario di controllo per le case famiglia, soggette alla sola SCIA, per verificare le condizioni strutturali, impiantistiche, igienico-sanitarie, organizzative, assistenziali e di personale;

-sono state definite a luglio 2018 da Regione ed Anci Emilia-Romagna, con la collaborazione e condivisione di Organizzazioni sindacali, associazioni di pazienti e famigliari, esperti dei Comuni e delle Aziende Usl, le Linee guida regionali in base alle quali i Comuni possono decidere di emanare, nel proprio territorio di competenza, regolamenti specifici a cui i gestori delle case-famiglia devono attenersi. Tali Linee indicano i requisiti minimi di qualità, omogenei per tutto il territorio, che devono essere rispettati per l'avvio e l'esercizio dell'attività, dalle caratteristiche strutturali a quelle



organizzative e di funzionamento; stabiliscono inoltre un'attività strutturata di vigilanza e controllo, senza preavviso né limiti di orario, per verificare il possesso e il mantenimento degli standard richiesti, ma anche per prevenire episodi di abusi e maltrattamenti; prevedono la creazione di specifici elenchi comunali con le strutture d'eccellenza.

#### **Sottolineato che**

Gli episodi di cronaca dei giorni scorsi dimostrano che queste misure non sono ancora sufficienti a congiurare il ripetersi di episodi di inaudita violenza su persone indifese e completamente vulnerabili.

In particolare, è del tutto fuori di dubbio che vada rivista la norma sulle autorizzazioni necessarie all'avvio dell'attività- che addirittura oggi, per le casefamiglia fino a 6 ospiti, prevedono solo la SCIA- al fine di avere un attento riscontro non solo della qualità delle strutture e dei servizi, ma anche della professionalità e moralità degli operatori. Non meno necessario è il rafforzamento delle modalità e della frequenza dei controlli e l'inasprimento delle sanzioni legate ad inadempienza.

#### **Impegna la Giunta**

Ad intensificare, per quanto possibile nei limiti della propria competenza, tutte le azioni preventive e di coordinamento di Enti locali ed AUSL volte alla verifica, controllo e contrasto che possano scongiurare il ripetersi di simili episodi.

A valutare di costituirsi parte civile contro coloro che siano accusati di violenze ai danni di bambini e persone non autosufficienti ad essi affidati, assumendo tale costituzione come necessaria dinnanzi a gravi prove indiziarie.

A portare celermente il problema al livello statale, affinché:

- si giunga al più presto ad una modifica condivisa della normativa che consenta una maggiore puntualità dei criteri autorizzatori, prevedendo più cospicui e continuativi investimenti sulla formazione professionale continua degli operatori e sulla prevenzione dello stress lavoro correlato – anche elaborando specifiche griglie di rilevazione del disagio maggiormente adeguate all'ambito dei servizi alla persona – per consolidare una più puntuale e tempestiva capacità di accompagnamento, controllo ed eventuale sanzione delle strutture in corso di esercizio;
- vengano rafforzati il principio del lavoro d'equipe e gli strumenti concreti per attuare un maggiore coinvolgimento dei familiari delle persone ospitate in struttura, onde prevenire situazioni di isolamento;
- vengano definiti strumenti di possibile riqualificazione e ricollocamento su base volontaria per i lavoratori che – pur non essendo incorsi in alcuna ipotesi di reato



- manifestino ripetutamente segnali di disagio e consapevolezza di una subentrata inidoneità alle mansioni di cura di soggetti deboli.

1° FIRMATARIO Stefano Cabotro (ALVARO PD)

Flaminio (MARCHETTI F. PD)

(CASSINATI)

Folli Roberto (PD)

Taruffi (TARUFFI - SI)

Meunier Jelli (PD)

Silvia Fed. (PRODI)

Manniche Montanari (MONTANARI, PD)

(TORRE - SI)

(CALVINO PD)  
Mazzetta (DAPPOLO - PD)

(BENATI PD)

(BERRI PD)

(NICOLO)

(LORU PD)

(MANTOVANI PD)

(TOSCANI PD)

(CAMPESINI PD)

(MONTANARI PD)

(BOSCHINI - PD)

(SONNANI - PD)

